

29/3/2024

LAVANDA DEI PIEDI



Ieri sera, abbiamo letto il passo di **Giovanni 13, 1-20**, anche se ho accennato al Mistero dell'Eucaristia, che viene raccontato quattro volte: nella Lettera ai Corinzi, nel Vangelo di Marco, Matteo e Luca.

Il Vangelo di Giovanni non racconta l'Ultima Cena, la mette sullo sfondo; non dice: *"Fate questo in memoria di me"*, versetto citato solo da Luca e che dà senso all'Eucaristia.

Noi facciamo quello che Gesù ci ha detto di compiere.

La lavanda dei piedi, al tempo di Gesù, era qualche cosa di scandaloso. Adesso, noi l'abbiamo messa sullo sfondo, ma è una parte della beatitudine per la felicità.

Mi piace ricordare: *"Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava..."*

Non c'è reincarnazione. Lo sottolineo, perché serpeggia questo pensiero.

Noi siamo usciti da Dio, stiamo visitando questo Pianeta, stiamo crescendo nell'Amore, per poi ritornare a Dio.

Tutti siamo venuti con un tempo assegnato: *"Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato."* **Siracide 17, 2.**

Ritornare a Dio è la cosa più bella, perché lo vedremo faccia a faccia.

Noi abbiamo questo tempo, per realizzare quelle opere, che Dio ha pensato dall'eternità (**Efesini 2, 10**).

Quando Dio ha creato il mondo, ha pensato alle opere buone, che ciascuno di noi deve compiere.

I nostri genitori sono stati scelti da noi, perché erano i migliori, per realizzare questo nostro progetto.

Ciascuno viene da un progetto d'Amore.

Ci sono prodotti e opere. Non è importante quello che facciamo, ma come lo eseguiamo e quanto Amore abbiamo messo in ogni situazione.

La lavanda dei piedi era comune al tempo di Gesù, perché si camminava a piedi scalzi a contatto con la terra della strada, dove passavano anche gli animali

I piedi erano la parte più sporca.

Quando c'era un pranzo importante, c'erano gli schiavi e le donne, che lavavano i piedi agli invitati.

È iniziata l'Ultima Cena. Gesù e gli apostoli stanno mangiando. Gli apostoli non hanno ancora capito bene che cosa stesse succedendo. L'unico, che ha capito, è stato Giuda, che ha i soldi in tasca. Giuda si è comportato così, perché voleva spingere Gesù a manifestarsi.

A metà cena, Gesù *“si alzò da tavola, depose le vesti/ il mantello e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.”* Il mantello denota che Gesù era elegante, perché sotto il mantello aveva anche le vesti.

A tavola, Gesù si siede con la tunica; Gesù si toglie la tunica e c'è un grande scandalo, perché rimane con il perizoma, che era il vestito degli schiavi.

“Depose le vesti”: bisogna deporre il ruolo.

Molte volte, facciamo il bene dall'alto verso il basso. L'Amore vero, però, è sempre a livello paritario.

“Prese un asciugamano”: l'unica veste, che troviamo nella Scrittura, è l'asciugamano.

“Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.”

Questo non è un rito. Noi dobbiamo svolgere il servizio, a partire dalla parte più sporca delle persone.

Noi incontriamo persone sporche nell'anima: lì, le dobbiamo lavare, purificare. Non dobbiamo fermarci alle belle intenzioni.

Interviene Simon Pietro: *“-Signore, tu lavi i piedi a me? -*

Rispose Gesù: -Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”-

Io non capisco alcune cose, perché sono stato cresciuto con la devozione alla Madonna.

Maria non capiva: arrivano i pastori, i Maghi, Gesù va a casa delle prostitute..., ma *“da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.”* **Luca 2, 19.**

Accetto tante cose, senza capirle, e le butto nel mio cuore.

Ho praticato la Preghiera del Cuore, dopo il baccalaureato in Filosofia; mi sembrava che tutto potesse essere spiegato. Nella mia vita, però, non potevo spiegare niente. Non capisco molte cose a livello mentale, ma le capisco a livello di cuore.

“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”

Tante volte diciamo: -Con il senno di poi...- Tante cose si capiscono dopo.

Il servizio, molte volte, è al buio.

“Se non ti laverò, non avrai parte con me.”

Il servizio fa comunione.

Alle persone, alle quali voglio bene, chiedo di prestare un servizio, per entrare in comunione.

Il servizio crea comunione, anche se incontra conflitti, contrasti..

Ricordiamo che, quando serviamo, siamo Gesù.

Il servizio non si deve svolgere solo nella Fraternità, ma in famiglia, al lavoro...

Il servizio crea comunione con Gesù.

Efesini 6, 7: *“...prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini.”* Gli uomini deludono sempre.

“Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: -Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.”-

Quando svolgiamo un servizio, le nostre parole hanno unzione. Le parole di un’Omelia avranno unzione, se, prima, abbiamo servito i fratelli.

Il servizio più grande della Fraternità è quello della lode, della Parola, dell’intercessione, del “Grazie, Gesù!” per tutte le intenzioni.

“Fate questo in memoria di me” riguarda la Messa.

“Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”

Questo versetto corrisponde al *“Fate questo in memoria di me”*.

Significa che dobbiamo lavorare, aiutando a purificare la parte più sporca delle persone.

Il primo modo, per entrare in comunione con Gesù è svolgere un servizio.

“ Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.”

La felicità è qualche cosa di umano.

La beatitudine è qualche cosa di divino.

Noi entriamo nella Beatitudine di Dio, se mettiamo in pratica il suo esempio.

L’altra Beatitudine del Vangelo di Giovanni è: *“...beati quelli che pur non avendo visto crederanno.”* **Giovanni 20, 29.**

Se svolgiamo un servizio, senza guardare a chi lo facciamo, sentiamo nel nostro cuore la comunione con Gesù.

“Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.”

In questi giorni, è importante ricordare questo versetto. Il Signore ci ha mandati l'uno all'altro. Accogliere il fratello o la sorella significa accogliere Gesù. Accogliere Gesù significa accogliere il Padre Eterno.

Il Padre Eterno è il Dio degli Universi, in continua espansione.

La nostra mente finita non può comprendere l'Infinito.

Come facciamo ad accogliere il Padre Eterno?

Accogliendo le persone.

Chi non ci accoglie, non accoglie Gesù.

In questi giorni, accogliamo, sapendo che l'accoglienza dell'altro è accoglienza di Gesù. Questo è Vangelo! AMEN!